

## POLITICA

# Idv, è scontro aperto Lannutti se ne va

● **Il senatore rilancia le critiche di Donadi: basta attacchi a Napolitano e Bersani, non mi ricandido con Di Pietro**  
● **Crescono i malumori contro la deriva grillina dell'ex pm**

TULLIA FABIANI  
ROMA

La lettera l'ha inviata una settimana fa. Segno che i malumori nell'Italia dei Valori covano da qualche tempo. Elio Lannutti, senatore indipendente, iscritto al gruppo dell'Idv, dice che di «mal di pancia», provocati dalla linea tenuta dal leader Antonio Di Pietro, negli ultimi mesi ne ha avuti parecchi. Ha sopportato fino a ieri.

Quando ha annunciato di aver inviato una lettera al presidente del partito (ringraziandolo comunque per l'opportunità avuta), e al suo capogruppo Felice Belisario, in cui comunica che non si ricandiderà con loro alle prossime elezioni politiche. Per il momento resta: «Non me ne vado prima della fine della legislatura, a meno che non mi costringano a lasciare il gruppo, ed è anche possibile che questo accada», aggiunge.

Qualche giorno fa Di Pietro, dopo alcune dichiarazioni del capogruppo alla Camera Massimo Donadi, polemico sugli attacchi al Capo dello Stato Giorgio Napolitano, aveva provato a serrare la fila: convocare i suoi parlamentari per provare a tenere unite le varie posizioni. Dettare la linea. Contenere i nervosismi.

Ma evidentemente non è bastato. Troppe le fibrillazioni interne, benché celate dal gioco delle ricandidature decise dal leader. E dal conseguente interesse particolare di ognuno. Con le attuali regole elettorali

«molti stanno zitti temendo di non essere ricandidati - dichiara Lannutti, ammettendo un'insofferenza diffusa - ma io ho deciso di fare una scelta diversa e ho anticipato la mia indisponibilità». A prescindere da quale sarà la legge elettorale. E poi, polemico, aggiunge: «Non mi ricandido con un partito che ha portato maggior rispetto ai Razzi e agli Scilipotti».

## LO STRAPPO

La distanza tra Lannutti e la linea del partito è dunque maturata gradualmente, ma giunta al culmine dopo una dichiarazione del leader Idv sul declassamento di Moody's all'Italia: «È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso - spiega il senatore - Noi come Adusbef facciamo importanti battaglie sui diritti, portiamo avanti da tre anni una lotta per portare in giudizio le agenzie di rating e Di Pietro, in modo del tutto strumentale, solo per attaccare il governo e polemizzare contro Monti, dice che Moody's ha fatto bene. Ecco, per me questo è inaccettabile. Nonostante io non faccia sconti al governo, contesti le scelte e le politiche adottate da Monti non posso tollerare una simile contraddizione. Una tale distanza rispetto alle nostre battaglie. Non posso sentire le dichiarazioni del presidente Di Pietro, completamente diverse e lontane dalle nostre idee, e rimanere a guardare».

...

**«La mia esperienza con questo partito è finita. Gliel'ho già annunciato con una lettera»**

...

**«Abbiamo fatto tanto per arrivare a Vasto e ora non si fa altro che sparare contro l'alleato»**

Questa l'ultima goccia. Ma prima, per il senatore, ce ne sono state altre mille. Tra quelle che lo hanno portato a dire che la sua esperienza con Di Pietro «è finita», ce ne sono due altrettanto determinanti. Gli attacchi al presidente Napolitano e quelli al Partito democratico e al suo segretario Pier Luigi Bersani: «Non si possono fare polemiche gratuite e continuare ad attaccare le istituzioni tutti i giorni, in momenti come questi non si può non guardare agli interessi generali del Paese - nota Lannutti - inoltre abbiamo lavorato tanto lo scorso anno per portare Bersani a Vasto, è venuto e poi ora viene insultato e attaccato tutti i giorni. Ho già visto questo film nel 2001 - spiega - quando Di Pietro volle andare da solo alle elezioni, e ne ho visti i risultati. Come è possibile dire di volere un centrosinistra unito, cercare un alleato se poi lo insulta continuamente? E da tempo è quello che succede con il Pd».

Anche per questo Lannutti condivide in pieno le posizioni espresse da Donadi. «Mi auguro che Donadi possa vincere la sua battaglia - dice riferendosi all'auspicio del capogruppo di allargare la sua opinione sulle alleanze alla maggioranza dell'Idv - perché così non si può andare avanti».

## LEGGE ELETTORALE

Certo il nodo resta la legge elettorale. Perché se dovessero cambiare a breve le regole si potrebbe assistere ad altri annunci simili a quelli del senatore indipendente. «Se non cambia la legge io ho deciso che non mi candido con nessuno - dichiara Lannutti - se invece ci saranno modifiche allora valuterò. C'è un'enorme offerta politica, tanti movimenti. A cominciare da quello di Beppe Grillo, che però - precisa - non mi ha fatto alcuna proposta».

E sul rapporto col Movimento Cinque Stelle chiosa: «Di Pietro sta cercando di scavalcare Grillo, ma non ci riuscirà, perché Grillo è inimitabile».



## IL CASO

### Dal governo 6 miliardi in più per i terremotati

Sei miliardi in più per i terremotati dell'Emilia, della Lombardia e del Veneto. È l'impegno preso dal governo con i presidenti delle tre Regioni colpite, che com'è noto sono anche i commissari delegati alla ricostruzione. L'accordo, costruito attraverso un paziente lavoro di squadra guidato dal presidente delle Regioni, l'emiliano Vasco Errani, prevede la presentazione da parte del governo di un emendamento al decreto sulla spending review, di prossima approvazione. In sostanza, lo Stato

contrarrà un mutuo di 6 miliardi con la Cassa depositi e prestiti per finanziare la ricostruzione che verrà messo a disposizione dei commissari, che potranno così garantire le anticipazioni bancarie necessarie per poter aprire già in estate i cantieri dei privati e delle imprese. Il mutuo si aggiunge ai 2,5 miliardi per il triennio 2012-2014 stanziati dal decreto per le misure urgenti in favore dei Comuni colpiti. Previsto anche lo sblocco parziale delle assunzioni: i Comuni colpiti potranno assumere 170 persone. CLA.VI.

## «Il Pd non ci vuole? Così saltano anche le giunte»

T.F.  
ROMA

«Se non saremo alleati del Pd alle elezioni politiche, a quel punto come restare insieme nelle tante realtà territoriali che governiamo? Non saremmo credibili». Dopo lo strappo del leader Antonio Di Pietro e la replica del capogruppo alla Camera Massimo Donadi, che dice no alla rottura col Pd, Felice Belisario, capogruppo dell'Italia dei Valori al Senato interviene nel dibattito sulle alleanze, corregge il tiro su Napolitano e nega ogni «sintomo di crisi» e spaccatura all'interno del suo partito. Proprio mentre uno dei suoi senatori, Elio Lannutti, annuncia che non si ricandiderà con l'Idv.

**Belisario, che succede, cominciate a perdere pezzi?**

«Mi spiace per questa decisione, Lannutti è una brava persona, avrei preferito continuare a lavorare con lui. Ma la sua è una scelta autonoma, è un senatore indipendente, si è sempre mosso liberamente».

**Tanto da non volersi ricandidare con voi. È un sintomo di crisi nel partito?**

«No, direi nessun sintomo di crisi». **Eppure Di Pietro è pronto a rompere col Pd, Donadi no. Lei?**

«Io dico, noi ci siamo. Di Pietro, Donadi e Belisario la pensano alla stessa maniera: se vogliamo fare il bene del Paese dobbiamo trovare punti di convergenza

## L'INTERVISTA

### Felice Belisario

**Il capogruppo Idv al Senato: «Da Napolitano non un tradimento ma una forzatura». Su Grillo: «Allearci? Magari, ma lui vuole andare da solo»**



nel centrosinistra. E poi c'è da considerare un'altra cosa...».

**Quale?**

«In molte regioni, province e comuni l'Idv governa insieme al Pd. Ora, se non dovessimo essere alleati per le prossime elezioni politiche, come potremmo mantenere poi le alleanze sul territorio? Non saremmo credibili».

**Cos'è, un avvertimento?**

«Nel 2010 abbiamo contribuito a rafforzare il centrosinistra nelle varie realtà territoriali, ora anziché aprire un cantiere a livello nazionale ci viene detto che siamo piccoli, sporchi e cattivi. Noi non ci sentiamo così, né vogliamo bussare alle porte di nessuno».

**Nemmeno a quelle di Beppe Grillo?**

«Grillo dice che andrà da solo, non vuole fare nessuna alleanza. La cosa dunque non è all'ordine del giorno».

**E se cambiasse idea? Avete provato a chiederglielo?**

«Non ci abbiamo parlato. Grillo al momento è un periodo ipotetico del terzo tipo, quello dell'irrealtà, quindi meglio non fare congetture. Noi vogliamo fare l'alleanza col centrosinistra, vogliamo dare il nostro contributo».

**In che modo?**

«Ci presenteremo agli elettori, noi e i tanti movimenti della società civile, speriamo con una nuova legge elettorale». **Senza il Pd?**

«Per noi l'alleanza di governo privilegia-

ta è Pd - Idv - Sel, ma se il Pd non ci vuole ce ne faremo una ragione. Non siamo suoi nemici, proviamo a parlarci come parliamo con Sel. Se si vuole costruire il centrosinistra noi ci siamo».

**Di Pietro però dice: «Ce ne andiamo».**

«Dice ce ne andiamo perché ogni giorno ci viene detto qualche no. Ci vengono chiuse le porte in faccia. Allora a quel punto uno alza i tacchi e se va. Anche perché se poi piove e tira vento meglio trovare prima un riparo».

**Gli attacchi a Napolitano certo non favoriscono convergenze.**

«No, non penso sia questo il problema. Non ci possono chiedere di non criticare Napolitano. Si può dissentire da quanto dice o fa il Capo dello Stato? Se il Presidente ritirasse il conflitto di attribuzione probabilmente aiuterebbe tutti. Io sono convinto che il conflitto di attribuzione sia stata una scelta inopportuna».

**Tanto da gridare al tradimento della Costituzione?**

«Una forzatura c'è stata. Adesso lo possiamo chiamare tradimento o meno, non è questo...».

...

**«Dal centrosinistra ogni giorno ci arriva qualche no. Allora è meglio avere subito un altro rifugio»**

**Però chiamarlo tradimento, come lei sa, significa evocare un impeachment. È questo che volete?**

«Per quel che mi riguarda parlo di forzatura della Costituzione. E comunque, come partito, non abbiamo mai pensato all'impeachment. Se la vicenda del Quirinale diventa un'occasione di rottura, allora quella del Pd è una posizione strumentale».

**Eppure le critiche arrivano anche dal suo partito, Donadi e Lannutti ad esempio.**

«Sono in sintonia con quello che dice Donadi, rispetto i suoi toni e i suoi argomenti».

**Anche la volontà di non rompere col Pd?**

«Cercheremo di fare l'alleanza col Pd, ma se così non fosse ne prenderemo atto e non sarà un problema. E non penso che alla fine Donadi vada in ginocchio da Bersani a chiedere "Facci entrare". Siamo una forza parlamentare con una propria dignità».

**E un'unica linea?**

«La linea è definita dal congresso, così come il leader. Poi certo all'interno si discute».

**Nessun rischio che altri lascino il partito?**

«Chi ha cambiato strada è sparito dalla scena politica».

**Quali precauzioni contro casi tipo quelli di Razzi e Scilipotti?**

«Errare è umano, perseverare sarebbe diabolico. Applicheremo alla lettera questo antico brocardo».